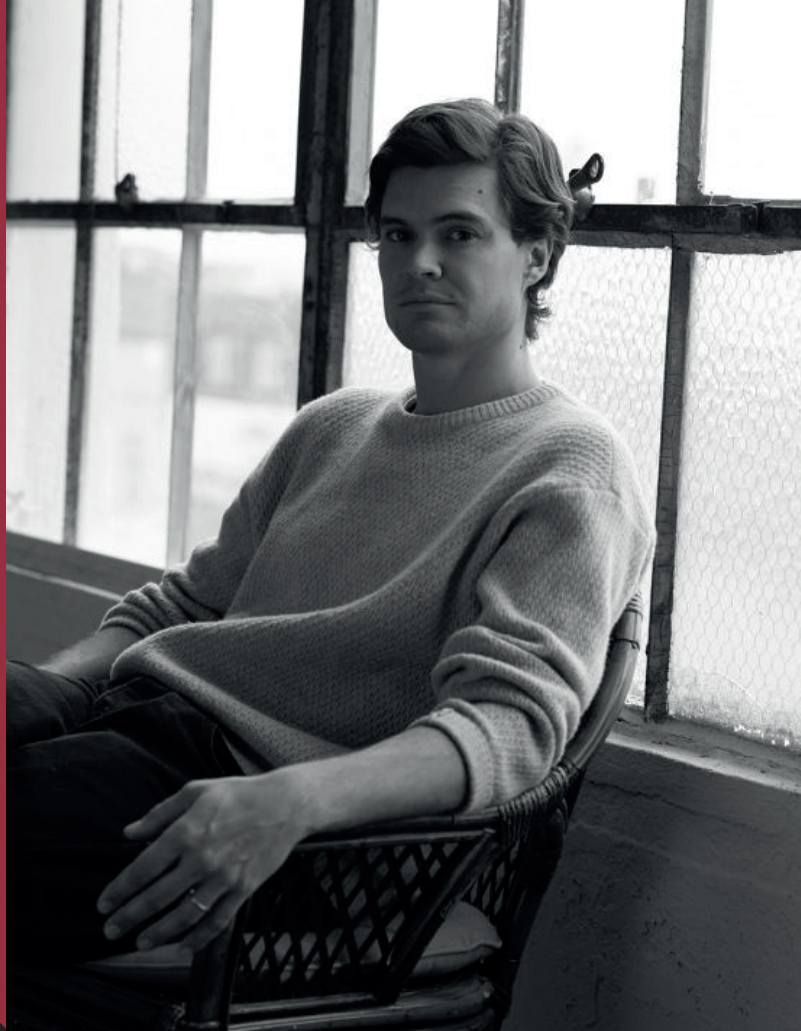




laboratorio d'arte  
palazzo delle esposizioni



per attività  
ragazzi

# AMEDEO POLAZZO

Su uno dei due scaloni che danno accesso al secondo piano di Palazzo delle Esposizioni incontriamo l'opera del giovane artista Amedeo Polazzo. Si tratta di un grande dipinto site specific\* pensato ed eseguito appositamente per lo spazio architettonico che lo accoglie. Amedeo Polazzo nasce in Germania nel 1988 ma cresce in Italia, a Vicenza. Oggi vive e lavora negli Stati Uniti, a Los Angeles.

I suoi murales\* nascono spesso in dialogo con il luogo a cui sono destinati. L'interazione con l'ambiente è evidente anche in questa occasione: Amedeo Polazzo studia la storia e l'architettura di Palazzo delle Esposizioni. Il suo intervento ingloba alcune decorazioni e caratteristiche dell'edificio come il finto balcone in marmo, incassato in alto al centro della parete, gli stucchi a rilievo che corrono orizzontalmente lungo il perimetro dello scalone o i pilastri verticali sormontati dai capitelli a foglie d'acanto.

L'opera e il suo contesto sono inseparabili: l'intervento è irripetibile altrove e difficilmente può essere mercificato, cioè venduto o acquistato. Una volta disallestita la mostra, la pittura è destinata a essere cancellata e le pareti a tornare alla tinteggiatura precedente. Ne rimarrà il ricordo di chi l'ha vista di persona e le testimonianze foto e video con cui è stato documentato il lavoro.

La natura provvisoria dell'opera di Polazzo è sottolineata dall'uso di pastelli diluiti in acqua, trasparenti e delicati, e da una tecnica fluida e attenta alla resa precisa dei dettagli nonostante una certa velocità di esecuzione.

Ciò che dipinge è ben riconoscibile e per questo, osservando l'insieme, si



Untitled, 2020  
Foto di Roberto Apa

*Gli osservatori non hanno mai chiaro se stanno osservando uno spazio chiuso o se loro stessi sono chiusi nello spazio che stanno osservando.*

attiva uno cortocircuito visivo pieno di contraddizioni. Troviamo figure e scorci di paesaggi inseriti all'interno di scompartimenti geometrici, simili a finestre, affiancati da muri di mattoni, porte, grate di metallo, cancelli e altri elementi divisorii che bloccano la visuale.

In questo modo il nostro occhio avanza in profondità e subito dopo indietreggia, poiché incontra una serie di impedimenti a guardare oltre. Ci sono anche parti non finite, come se quello che si vede fosse sospeso tra apparizione e svanimento.

L'opera è una soglia, un confine tra interno ed esterno, un luogo d'incontro tra lo spazio dipinto e quello dell'osservatore.

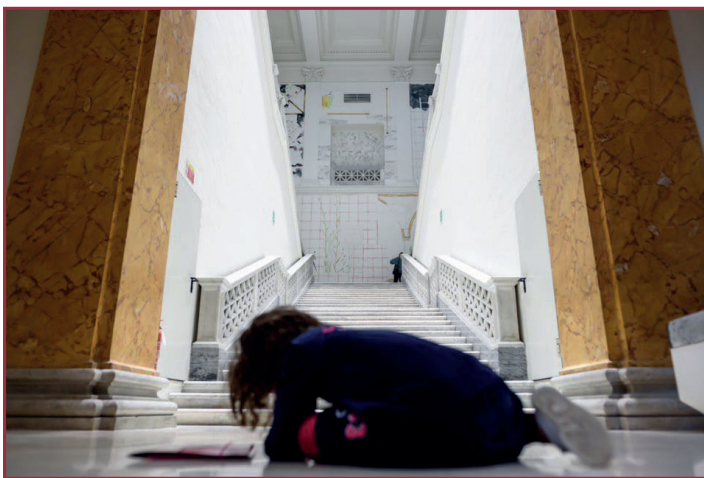
Di fronte all'opera le sensazioni si confondono: le tre finestre ad arco in alto a destra sono murate, la grata in ferro battuto, dipinta di rosso, impedisce il passaggio. La porta in alto a destra è chiusa a maniglia. Sopra spunta una scala che si affaccia su un grande buco scuro, come scavato nella parete. Il buco è dipinto in modo così preciso da sembrare vero, reale.

L'artista inserisce anche diversi elementi naturali come rose, canne di bambù, foglie che portano lo sguardo e la mente verso il mondo esterno, verso luoghi abbandonati,



in rovina o anche, al contrario, in fase di costruzione. Inserisce nel dipinto alcuni oggetti d'uso quotidiano, da lui stesso usati per realizzare l'opera, come il filo arancione per la corrente elettrica o i panni appesi alle grucce per asciugare. Sono oggetti umili, di poco valore, che l'artista riscatta usandoli prima come attrezzi da lavoro e poi incorporandoli nel dipinto.

Per creare l'intera opera Amedeo Polazzo ha lavorato sul posto per tre settimane. Ha iniziato a dipingere dal basso, poi è arrivato in alto muovendosi sulle impalcature. Pur avendo abbozzato su carta il suo intervento, in fase di progettazione, ha lasciato che a guidarlo fosse il luogo stesso, la relazione con lo spazio, il contatto con il muro.



Percorso animato in mostra *Fuori Tutto!*  
Foto di Francesco Iovine

Invia una foto del tuo lavoro  
al nostro indirizzo e-mail  
**laboratoriodarte@palaexpo.it**  
verrà pubblicata sulla pagina  
*Dacci un segno* del sito  
**www.palazzoesposizione.it**

## \* glossario

**SITE SPECIFIC** termine inglese che significa *specifico di un sito*. In arte indica un'opera legata a un luogo o ambiente preciso in cui l'artista interviene attraverso un'installazione o una pittura.

**MURALES** è un tipo di pittura a parete o a muro di grandi dimensioni, in cui il colore viene applicato in modo da lasciar trasparire la superficie su cui si dipinge. La tecnica richiede di solito una certa velocità di esecuzione.

Intervieni anche tu sulle pareti di Palazzo delle Esposizioni! Stampa il bozzetto che trovi a fine scheda, scoprirai alcune forme e caratteristiche del grande spazio su cui ha dipinto Amedeo Polazzo. Osserva attentamente. Procurati un foglio di acetato trasparente da appoggiare sopra al bozzetto (in alternativa inserisci il bozzetto all'interno di una tasca trasparente per raccoglitori ad anelli). Ora con un pennarello cancellabile, in relazione allo spazio che vedi sotto, disegna elementi di passaggio come porte e finestre, immagina buchi sulle pareti, raffigura a modo tuo confini superabili e insuperabili. Potrai mescolare il dentro e il fuori, inventare aperture e chiusure e riflettere sulla provvisorietà dell'intervento grafico rispetto all'imponenza dell'edificio. Come nell'opera di Polazzo, anche il tuo segno non resterà per sempre. Potrai cancellare con un semplice movimento di dita sull'acetato, e intervenire nuovamente tutte le volte che vorrai!

# ora prova tu!

